


DELIBERAZIONE DI VOTO

~~PROPOSTA DI DELIBERAZIONE~~

Parere nel C.C.
del 10/11/2022 al
P. 4-


ORGANO: Consiglio Comunale-Area Tecnica OGGETTO: Parere sul Progetto per il recupero e rifunzionalizzazione dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano.

PREMESSO CHE: entro il giorno 14 di novembre 2022 il Comune di Ventotene dovrà far pervenire agli atti della Conferenza dei Servizi, istituita per l'analisi del progetto per il recupero e rifunzionalizzazione dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano.

I Consiglieri firmatari avanzano la seguente proposta di deliberazione.

VERIFICATO CHE Dall'analisi del progetto pervenuto in data 4.10.2022 e dalle notizie apprese nel corso della interlocuzione tra la Commissaria governativa dott.ssa Silvia Costa e il Consiglio comunale di Ventotene, avvenuta in data 8.11.2022, sono emerse due fondamentali criticità che pongono il citato progetto in contrasto con i reali interessi della tutela del Territorio e della Cittadinanza di Ventotene, si propone di approvare la presente proposta affinché essa costituisca guida per il Comune per la formulazione del richiesto parere.

Parere contrario per tutte le parti del progetto che prevedono la c.d "residenzialità leggera", la ristorazione e il commercio sull'isola di Santo Stefano, con l'unica deroga per la realizzazione di due piccoli appartamenti da realizzarsi rigorosamente nello stabile ex casa del direttore, muniti di servizi e cucina, onde sopperire alle esigenze di accoglienza "tecnica" di personale (massimo 10 persone) necessario alla funzionalità e alla sicurezza del complesso carcere-museo.

Tale parere si basa su motivi:

1. **Ambientali:** tale "residenzialità leggera" in pratica costituirebbe l'inizio di un'antropizzazione dell'isola di Santo Stefano che così perderebbe definitivamente la sua caratteristica di isola totalmente selvaggia e appendice naturale dell'isola di Ventotene e al centro della Riserva naturale Statale e dell'Area marina protetta. Sarebbero così vanificati tutti gli sforzi profusi dal Comune, dalla Riserva Naturale e dalla Regione Lazio e dal Governo che, per oltre mezzo secolo, hanno difeso strenuamente questo altare della Natura.

Tale ipotesi progettuale, dettagliata nel progetto da valutare, prevederebbe il pernottamento sull'isola di Santo Stefano di circa 150 ospiti (residenza di ospiti, artisti e campeggiatori) a cui andrebbero necessariamente aggiunto il Personale di servizio, al momento ancora non quantificabile.

Ovviamente i "residenti" avrebbero la possibilità di muoversi a piacere sull'intera superficie dell'isola durante le ore diurne e notturne. Per questo motivo, tutti gli edifici, i percorsi esterni e le aree circostanti il carcere e gli altri luoghi abitati e quelli potenzialmente pericolosi, dovrebbero necessariamente essere illuminati durante la notte, con enorme incremento dei costi e sconvolgimento della stessa natura dell'isola che oggi, per la sua totale oscurità notturna, da ben 55 anni, è meta di numerosi flussi migratori.

L'antropizzazione comporterebbe conseguenze disastrose sulla flora e fauna oggi presenti (basti pensare all'impatto che provocherebbe un eventuale cane sulla colonia di conigli selvatici, vanto di Santo Stefano). Determinerebbe inevitabilmente l'abbandono ovunque di cicche di sigarette, lattine, bottiglie, sacchetti che determino l'assalto e lo scempio ad opera dei gabbiani, come purtroppo avviene in altri territori. Sarebbe annientato il silenzio che da anni avvolge l'isola a tutto vantaggio della fauna selvatica che l'ha scelta come "casa".

2. **Funzionali:** la stabile presenza di persone su Santo Stefano anche durante l'arco notturno imporrebbe adeguati e imprescindibili servizi come, con conseguenti alti costi, come:
 - a. Sanitario: Si dovrebbe creare sull'isola un servizio h/24 con ambulanza medico e defibrillatore e rendere possibile l'atterraggio dell'elisoccorso anche in tempo notturno;
 - b. Sicurezza: Si dovrebbe prevedere un minimo presidio delle Forze dell'Ordine, magari travasandole a turno da quelle rischierate su Ventotene;
 - c. Antincendio: La presenza di un gran numero di persone sull'isola h/24 richiederebbe un analogo servizio antincendio.
3. **Pratiche:** La previsione di residenzialità imporrebbe di provvedere per una serie di prestazioni estremamente difficoltose e onerose come:
 - a. Servizio di ristorazione per l'intera giornata
 - b. Servizio raccolta e smaltimento rifiuti indifferenziati e umido, parametrato al numero degli abitanti;
 - c. Servizio fognario e smaltimento liquami adeguato alla popolazione ed esteso per le varie località di residenza;
 - d. Servizio idrico adeguato alle esigenze di residenza e di ristorazione;
 - e. Servizio per la fornitura di energia elettrica.

Detti servizi andranno invece rimodulati sulla presenza giornaliera di persone che visiteranno e usufruiranno delle strutture museali presenti su Santo Stefano.

4. **Sociali:** L'ipotesi di residenzialità, di ristorazione, di spacci di prodotti locali e di bookshop, tenderebbe a replicare in piccolo ciò che già esiste sull'adiacente isola di Ventotene e che costituisce fonte di reddito per i Ventotenesi. "Abiterebbero" su Santo Stefano un numero imprecisato di persone che pagherebbero la loro residenza alla nascente Fondazione (ancora senza nome) che userà tali introiti per le spese di gestione.

Parere contrario anche per la realizzazione del ristorante che, invece, sarebbe imprescindibile se, come si legge nel progetto la tendenza sarebbe quella di ricreare su Santo Stefano una "cittadella autonoma" come era al tempo dei Borboni e come è stata fino agli anni '60. Tale parere si basa sulla considerazione che il ristorante è una struttura altamente energivora (riscaldamento e condizionamento, forni e frigoriferi), per

l'alimentazione dei fornelli richiederebbe un dispositivo di accumulo gas difficilmente installabile e rifornibile sull'isola.

Inoltre, nessuno potrebbe, in seguito, impedire che il ristorante organizzi anche pranzi e cene per i turisti non "residenti" e diportisti all'ancora che gradirebbero integrare la vacanza a Ventotene con un'esperienza culinaria su Santo Stefano. Ovviamente tali attività economiche impatterebbero negativamente sulle attività economiche già precarie dei ventotenesi.

Per garantire una minima assistenza ai visitatori, si è dell'avviso che si possa realizzare un semplice punto di ristoro escludendo categoricamente la possibilità che in esso possa esistere una cucina o struttura simile. Il punto di ristoro per il quale si esprime parere favorevole deve poter fornire caffè e prodotti similari, acqua e bibite e qualche sostentamento come dolci, tramezzini e altri prodotti che non presuppongono cottura.

Riassumendo il Comune di Ventotene dovrebbe esprimere parere contrario a quanto progettato relativamente ai citati argomenti ed esprimere il deciso parere favorevole affinché si proceda al più presto alla ristrutturazione e riqualificazione della struttura del carcere e alla nascita di un museo della carcerazione nelle strutture di contorno alla stessa. Le visite dovranno essere previste nell'arco temporale diurno senza alcuna residenzialità.

Altro punto sul quale si propone di esprimere il **parere contrario** è su quanto è stato programmato relativamente "**Centro di Alta Formazione in Studi Europei in grado di formare la classe dirigente degli Stati Uniti di Europa**" come è riportato sull'allegata scheda N°15 del Fondo sviluppo e coesione 2014/2020 piano stralcio <Cultura e Turismo> (articolo 1 comma 703, lettera d) legge 190/2014(Delibera 3/1°maggio 2016).

Dalla lettura della scheda appare lampante che l'intenzione del Governo è quella di voler creare il Centro di Alta formazione europea sull'isola dove hanno trascorso il confino Altiero Spinelli ed Ernesto (non Enrico come indicato) Rossi. Sull' Isola dove è nato il Manifesto di Ventotene e dove è sepolto Altiero Spinelli (che non è sepolto a Santo Stefano come erroneamente si afferma). **Questa isola è Ventotene e non Santo Stefano.** Purtroppo è stata fatta un'immane confusione sulle due isole: Nel carcere di Santo Stefano, furono imprigionati Spaventa, Settembrini eroi del risorgimento napoletano e Sandro Pertini (per un anno) antifascista, mentre a Ventotene furono confinati Spinelli, Rossi, e Terracini che hanno scritto il famoso Manifesto e anche Sandro Pertini come antifascista.

È scritto che il Centro Alti Studi costituisce un altare del sogno europeista di Altiero Spinelli e questo "altare" non può che essere edificato a Ventotene. Il progetto, invece, esclude qualsiasi intervento in tale direzione sull'isola di Ventotene.

A similitudine di tutte le altre realizzazioni della specie, il Centro DEVE essere dotato di una sede, una Direzione e uno staff per espletare tutte le incombenze connesse all'attività e deve costituire un concreto

punto di riferimento nazionale ed europeo con recapiti telefonici e mediatici vari. Esso non può avere la sede sull'isola di Santo Stefano per una serie di valide ragioni, una per tutte, la sua aleatoria raggiungibilità che dipende dallo stato del mare.

Un'altra finalità che si prefigge, ma non realizza, il progetto è la destagionalizzazione delle attività. Esse dovrebbero svolgersi al di fuori del periodo estivo, durante il quale ogni attività sull'isola di Ventotene è totalmente impegnata a soddisfare le richieste turistiche e diportistiche che saturano decisamente le capacità isolane.

Secondo quanto è stato programmato dalla struttura Commissariale e dal TIP, praticamente, il Centro Alti Studi Europei è stato sostituito dalle visite al carcere e dalla residenzialità. Tutto ciò che è stato programmato sull'isola di Santo Stefano, a prescindere dalle considerazioni fin qui fatte, potrebbe essere sviluppato esclusivamente nel periodo estivo con qualche piccola propaggine primaverile e autunnale.

Inoltre, non è stata indicata la struttura che dovrebbe coordinare e organizzare gli eventi previsti da scuole, università Enti nazionali e internazionali che già chiedono organizzazione e programmazione in tal senso.

Sin dal 2017 molti Concittadini hanno auspicato che l'inaspettato progetto europeo costituisse per Ventotene un'occasione unica e irripetibile nella sua Storia per assumere una particolare rilevanza a livello europeo ben superiore a quella apportata dai Federalisti e dal loro convegno annuale. Si è sperato che tramite questa opportunità Ventotene potesse acquisire una "vita" anche durante il periodo invernale, evitando la chiusura di ogni attività dopo Santa Candida. Si è sognato anche la nascita di nuove attività commerciali per evitare l'emigrazione di giovani dall'isola.

L'occasione è propizia per creare finalmente a Ventotene la "**Casa Europa**". Una elegante funzionale infrastruttura che potrebbe contenere:

- Il Centro Alti Studi Europei;
- Il museo del Confinio e del Manifesto di Ventotene;
- La nascente fondazione per la gestione del carcere.

La realizzazione di tale importante impianto comporterebbe l'individuazione di un edificio attualmente inutilizzato, la sua acquisizione al Demanio o ad altro Ente, come Comune o Fondazione, nonché la sua ristrutturazione, riqualificazione e arredamento per renderlo adeguato allo scopo, possibilmente anche con alloggio di servizio per il Direttore del Centro. Spesa da imputare al progetto e che sarebbe di un importo minimo rispetto alla disponibilità e tempi ristretti rispetto al progetto integrale.

Da anni a Ventotene si avverte la necessità di realizzare un museo del confino ove raccogliere foto, documenti e testimonianze dell'epoca, inoltre esso potrebbe essere un importantissimo punto di riferimento per concentrare ogni testimonianza sul Manifesto di Ventotene e dei suoi autori. Tutto ciò prima che il tempo ne cancelli la memoria. Questo potrebbe costituire un'attrazione europea fruibile facilmente per tutto l'anno.

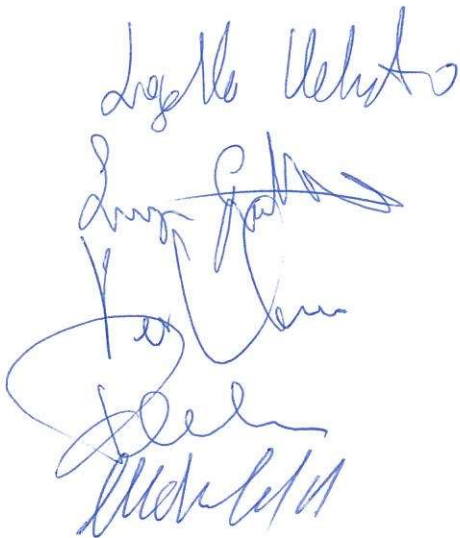
Il Centro Alti Studi dovrebbe organizzare una serie di attività di alta formazione e ricerca determinando, con il patrocinio di Bruxelles, un continuo flusso di funzionari provenienti dai 27 Paesi dell'Europa. Si ipotizzano

tre bimestri di indottrinamento: ottobre/novembre, febbraio/marzo e aprile/maggio, a ciascuno dei quali potrebbero partecipare 4 funzionari di ogni Paese europeo ($4 \times 27 = 108$) ($108 \times 3 = 342$) che dovrebbero vivere a Ventotene nel periodo invernale. A questi andrebbero aggiunti eventuali conferenzieri che potrebbero scendere in alberghi dell'isola. Inoltre, il Centro, a detta del Governo e come recita la citata scheda 15, dovrebbe avviare attività di ricerca e studio e di seminari, coinvolgendo istituzioni universitarie locali e nazionali anche in collegamento con le Istituzioni europee. Naturalmente il Centro, quando le condizioni meteomarine lo consentiranno, potrebbe avvalersi delle infrastrutture disponibili presso il ristrutturato carcere.

Anche tale attività potrebbe determinare afflusso sull'isola in periodo invernale.

Infine, si ritiene che la gestione del territorio e delle infrastrutture carcerarie e museali su di esso insistenti dovrebbe essere di competenza dell'Ufficio tecnico del Comune di Ventotene. Qualora per questioni di semplificazione delle procedure si ritenesse utile l'istituzione di un'apposita Fondazione, si è del parere che a presiedere la stessa debba essere il Sindaco di Ventotene pro tempore.

La **Casa Europa**, opportunamente inserita nel progetto e opportunamente stralciata, potrebbe essere realizzata in pochi mesi e inaugurata solennemente alla presenza dei vertici delle Istituzioni nazionali ed europee, sicuramente entro l'anno 2024 e il Centro di Alta Formazione Europea non dovrebbe seguire le sorti temporali della ristrutturazione del carcere e potrebbe impiegare stabilmente 10/15 persone creando un indotto turistico rilevante.



The image shows five distinct handwritten signatures in blue ink, arranged vertically. The signatures are cursive and vary in style, with some being more legible than others. They appear to be official or personal signatures related to the document's content.